

LA FOTO DEL MESE

di Giuseppe Cacioppo



Grande successo della mostra "Veni Creator Spiritus" inaugurata, lo scorso dicembre, nella Chiesa di San Lorenzo di Agrigento.

Promossa dal Comitato Diocesano per il Giubileo del Duemila, la mostra ha chiuso le iniziative parallele promosse dall'arcidiocesi in occasione dell'Anno Santo e, di fatto, ha aperto il Terzo Millennio.

Finanziata dall'Assessorato Regionale al Turismo, l'esposizione fa parte di un progetto più ampio che vede interessate e coinvolte anche le diocesi di Acireale, Caltagirone, Catania e Monreale, costituendo un percorso ideale, oltre che reale, una sorta di museo en plain air, un museo su scala territoriale nel quale si fa convivere l'inarrestabile fede dei nostri padri.

La mostra, che è completata da un ricco catalogo, racchiude in un unico percorso ben quattro sezioni tematiche distinte; dalla prima "E con il Padre ed il Figlio" si arriva "E noi ci gloriamo di professarla", passando per "E per opera dello Spirito Santo" e "Continua a radunar un popolo". L'articolato percorso è punteggiato da dipinti, sculture lignee, argenti e parati sacri provenienti dai comuni della nostra arcidiocesi.

Del ricco patrimonio artistico della comunità sambucese sono state scelte a far parte del percorso espositivo una tela raffigurante la Vergine della Purità, dipinta nel 1856 dal trapanese Leonardo Piombo - tela che apre il percorso ed accoglie il visitatore-pellegrino nel breve, ma significativo viaggio attraverso i beni culturali dell'arcidiocesi - e il mezzobusto-reliquiario in argento di San Giorgio, cesellato nel 1657 dal palermitano Michelangelo Merendino.

Un percorso che continua a svelare il Mistero della Salvezza, materializzato nelle preziose opere d'arte, nelle numerose iconografie pittoriche e nelle diverse tipologie degli arredi sacri.

Un vero e proprio itinerario a ritroso nella storia cristiana della nostra arcidiocesi, alla scoperta della fede dei nostri padri che hanno voluto manifestare e materializzare il loro credo anche nelle opere d'arte e grazie alle quali oggi, possiamo vantare un patrimonio che costituisce un unicum ininterrotto di fede e devozione e che, inoltre, svela il gusto di una committenza e la maestria degli artigiani.

Un'esposizione che pone l'arte come veicolo per evangelizzare, e che diviene - come scrive don Mimmo Zambito, presidente diocesano del comitato - protagonista di un nuovo linguaggio per narrare le "meraviglie di Dio".